

## L'appello per il documentario rifiutato al Festival di Roma

## I senatori: «Proiettate il film su Tortora nei locali di Palazzo Madama»

■ «Il Senato non può rimanere inerme. Sulla scorta di quanto già avvenuto alla Camera, anche al Senato un gruppo di parlamentari ha annunciato di voler chiedere al Presidente Grasso di organizzare la proiezione del film di Ambrogio Crespi, "Enzo Tortora, una ferita italiana", presso i locali di Palazzo Madama, in occasione della ricorrenza del trentennale dell'arresto e del venticinquennale della morte di Enzo Tortora». Lo rende noto il senatore Lucio Barani, tra i promotori dell'iniziativa a sostegno della quale hanno aderito i senatori Francesco Nitto Palma, Mario Ferrara, Riccardo Mazzoni, Andrea Mandelli, Ciro Falanga, Vincenzo D'Anna, Luigi Compagna, Giovanni Mauro, Giuseppe Compagnone, Laura Bianconi, Paolo Naccarato, Antonio Scavone, Giovanni Bilardi, Marco Pagnoncelli e Franco Cardiello. «In occasione del Consiglio di Presidenza del Senato che avrà luogo domattina (questa mattina, ndr) - conclude Barani - sottoporro la medesima proposta a tutti i partecipanti, evidenziando come, alla luce di quanto già fatto alla Camera, il Senato non può rimanere fermo a guardare, ma deve rendersi co-protagonista dell'iniziativa». Questo appello segue quello dei deputati Anzaldi e Gozi, del Pd, fatto alla Camera, per avere visione del film. «Per i trentenni della mia generazione Enzo Tortora è più un racconto di vita che vita vissuta. Eravamo troppo piccoli per fare nostra quell'esperienza. L'abbiamo appresa in seguito dai libri, dai giornali, troppo poco dalla

televisione o dal cinema. Come se la sua memoria fosse per molti un peso insopportabile, l'illusione di un ricordo, che non è dimenticanza ma poco ci manca». Lo afferma la portavoce del gruppo Pdl alla Camera dei deputati Mara Carfagna, nell'ultimo editoriale di ThinkNews. Per Carfagna, «Tortora, tuttavia, è tutto fuorché un personaggio controverso da marginalizzare nelle teche della memoria. È la simbiosi del coraggio, la declinazione della resistenza contro ogni sopruso e illazione, che qualcuno ha raccolto e trasformato in accusa, in galera, in malattia, in morte», quindi «è un dovere morale, prima ancora che istituzionale, fare vivere il ricordo di un'esistenza che è anche un'idea: una giustizia giusta che funzioni e sia reale al servizio di tutti, senza pressapochismi e superficialità, con certezza e autorevolezza. Rinviare la memoria di Enzo Tortora - sottolinea Carfagna - anche se non soprattutto attraverso il documentario "Tortora, una ferita italiana" di Ambrogio Crespi, significa contribuire a costruire senza infingimenti, né ipocrisie ideologiche la memoria vera di un Paese, per troppo tempo vittima della partigianeria dei suoi mnemoni. Mi associo, pertanto, all'appello di Michele Anzaldi e dei presidenti delle Commissioni Cultura di Camera e Senato Giancarlo Galan e Andrea Marcucci, affinché il Parlamento possa contribuire, ancora di più, alla costruzione di quella identità nazionale che non può non avere come fondamenta la condivisione della figura di Enzo Tortora».

